

Centro salute mentale, boccata d'ossigeno: arrivato un medico

► Nei giorni scorsi ha preso servizio nella struttura la dottoressa Silvia Bandini ► Resta ancora aperto il caso di Artemente dove le condizioni operative sono proibitive

SANITÀ

Centro di salute mentale, un nuovo dirigente medico per far tornare a funzionare a pieno regime il servizio. Dopo le polemiche dei giorni scorsi per la chiusura pomeridiana del centro, durata 10 giorni, per carenza di medici, la Asl 2 ha provveduto a sostituire uno dei due professionisti trasferiti nei mesi scorsi. A prendere servizio, nei giorni scorsi, è stata la dottoressa Silvia Bandini che, come riferisce la stessa azienda sanitaria, «conosce molto bene l'articolazione e l'organizzazione del Centro Salute Mentale di Spoleto avendo già prestato, in questo servizio, la sua opera professionale in qualità di specializzanda dell'Università degli Studi di Perugia». La direzione della Asl 2 ha assicurato che «al ripristino completo delle attività farà seguito un programma di ulteriore sviluppo e di implementazione con l'ingresso, entro il periodo estivo, di un altro dirigente psichiatra.

Con la nuova dotazione organica sarà possibile garantire prestazioni sempre più efficaci ed efficienti». Gli psichiatri trasferiti, come detto, erano due, andati via da Spoleto 7 e 3 mesi fa: tra loro, anche l'allora responsabile del servizio. Una sofferenza durata mesi e che l'utenza (il Centro di salute mentale ha un bacino che da Spoleto arriva a coprire tutta la Valnerina) ha avvertito. Ma l'azienda garantisce la centralità del Csm che, viene sottolineato, «rappresenta la sede operativa dell'équipe di Psichiatria, fulcro dell'assistenza psichiatrica e della tutela della salute mentale che ha il compito di programmare e porre in essere gli interventi socio-sanitari e i progetti terapeutici personalizzati per gli utenti affetti da tali patologie. Ciò avviene attraverso le attività di accoglienza e di assistenza ambulatoriale che prevedono interventi medici e psicologici, assistenziali, sociali, farmacologici, informativi e psicoeducativi individuali e di

gruppo promuovendo il coinvolgimento dei nuclei familiari e l'organizzazione di incontri mirati nell'ambito di attività terapeutiche, sociali e di educazione socio-sanitaria». Certo, resta il problema del laboratorio Artemente, relegato nella sede di San Giovanni di Baiano, dove le condizioni operative sono proibitive. Chiusa nelle ultime settimane, la sede del laboratorio settimanale di riabilitazione, attraverso attività di pittura e creatività, è stato ufficialmente riaperto, anche se la sede resta inadeguata (un unico piano, sprovvisto di climatizzatore e senza alcuna cura degli spazi esterni). Tant'è che i ragazzi che lo frequentano, almeno durante il periodo estivo, si ritrovano ora a Monteluco, all'aperto, dove il clima e la vivibilità sono decisamente più rigeneranti.

Ilaria Bosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Laboratorio Artemente lasciato nell'abbandono

